

PRESIDENTE: Grazie della vostra presenza, grazie anche della presenza dei due Consiglieri Regionali che abbiamo fatto sedere qui davanti perché ci sembra importante che tutti possiamo insieme celebrare questo momento.

Ritengo sia molto importante cominciare questo Consiglio Comunale, che è l'ultimo dell'anno, con un momento di ricordo e di riflessione, il 27 dicembre 1947 veniva promulgata la Carta Costituzionale Italiana e il primo gennaio 1948 la Costituzione entrava in vigore.

Questo evento è uno dei momenti costitutivi della nostra Repubblica e da allora a oggi la Costituzione ha rappresentato un solido ancoraggio e un riferimento certo per coloro che hanno a cuore la vita democratica del nostro paese. A 60 anni dalla sua entrata in vigore la Costituzione non ha ancora perso la propria forza e l'attualità dei valori a cui si sono ispirati i costituenti, ne reclama una migliore e più completa attuazione.

E' nella prospettiva di questa attualità che intendiamo la commemorazione di questa sera, non come una commemorazione formale di facciata, ma come una celebrazione incentrata sulla riscoperta sostanziale dei valori fondanti della nostra Carta Costituzionale.

Ho invitato il prof. Stefano Sicardi che è Presidente del corso di laurea in scienze giuridiche nella sede di Cuneo dell'Università di Torino e è Ordinario di Diritto Costituzionale. L'ho invitato non solo perché è un valente costituzionalista ma anche perché mi sembrava una occasione per fare vedere quanto la presenza dell'Università a Cuneo possa integrarsi con la vita della città.

Il prof. Sicardi terrà l'orazione ufficiale. Ho dimenticato di dire che i Consiglieri Regionali presenti sono il Dr. Elio Rostagno ed il Dr. Sergio Dalmasso che ringrazio per la loro presenza.

La parola al prof. Sicardi.

PROF. SICARDI STEFANO ORDINARIO DI DIRITTO COSTITUZIONALE: Innanzitutto voglio ringraziare di cuore per l'invito di cui sono lieto e onorato e voglio formulare un saluto cordiale a tutti voi, non soltanto da parte mia ma come è già stato accennato a nome del corso di laurea in Scienze Giuridiche di Cuneo, della facoltà di Giurisprudenza di Torino, ma mi permetto di estendere questo saluto anche da parte di tutti i corsi decentrati dell'Università di Torino in provincia di Cuneo.

Lo dico all'inizio, perché poi magari alla fine non avrò più modo di dirlo, voglio anche formulare a tutti voi un caro augurio di buone feste.

Ora inizio ricollegandomi proprio alle parole del Presidente di questo Consiglio, 60 anni fa, proprio in questi giorni, l'assemblea costituente stava procedendo alle ultime votazioni che l'avrebbero condotta il 22 dicembre 1947 nella seduta pomeridiana ad approvare il testo della Costituzione, della nostra Costituzione, come è stato ricordato promulgata il successivo 27 dicembre e entrata in vigore, come ancora è stato ricordato, il primo gennaio del 1948.

Si compiva in questo modo un lungo, impegnativo e accurato lavoro, l'assemblea era stata infatti eletta come è noto più di un anno e mezzo prima, il 2 giugno 1946, contestualmente al referendum, con il quale le elettrici e gli elettori scelsero a suffragio universale la forma repubblicana per il nuovo Stato Italiano. Ma accanto al referendum istituzionale vi furono anche le elezioni della assemblea costituente e l'assemblea costituente aveva da subito provveduto a designare nel suo

seno la cosiddetta commissione dei 75, con il compito di predisporre uno schema di Costituzione su cui poi tutta l'assemblea costituente, composta da 556 membri, si sarebbe pronunciata.

In tale commissione, nella commissione dei 75 figuravano accanto a alcuni dei maggiori leader e personaggi politici di allora e del futuro, voglio ricordare Togliatti, La Pira, Dossetti, Basso, Aldo Moro, Fanfani, Di Vittorio, accanto a questi leader e personaggi politici erano presenti anche autorevoli giuristi, che presero ampia parte ai lavori, ricordo Piero Calamandrei, Giovanni Leone, Costantino Mortati, ricordo Perassi, Ruini, Tosato, Bozzi. La commissione del 1975 pure riservandosi alcune sedute plenarie, si divise in tre sotto commissioni: diritti e doveri dei cittadini, ordinamento costituzionale della repubblica, diritti e doveri economico – sociali. E la seconda sottocommissione si suddivise ulteriormente in tre sezioni: il 31 gennaio del 1947, la commissione dei 75 presentò al plenum della assemblea costituente un progetto completo di Costituzione, abbastanza diverso per la verità da quello che poi fu definitivamente approvato.

Dal 4 marzo al 22 dicembre del 1947 l'assemblea costituente si occupò della discussione di tale progetto, per 170 sedute con l'intervento di 275 oratori, per un complesso di 1.090 interventi fino alla approvazione finale.

Perché insistere? Perché ho insistito su questi aspetti quantitativi? Per sottolineare il tempo e l'attenzione impiegati nello studiare i problemi, nel prospettare le soluzioni e per quanto possibile nel ricercare il consenso. La costituente non solo prese sul serio il compito di fare una nuova Costituzione, ma vi si dedicò a lungo, altre assemblee costituenti, come quelle quasi coeve francesi del 1945 e del 1946, quelle da cui nacque la quarta repubblica, oggi in Francia sia già alla quinta, quella da cui nacque la quarta repubblica, durarono molto meno, ma la rapidità non andò a vantaggio della condivisione sul prodotto finito.

Tanto l'Italia quanto la Francia, conviene ricordarlo, è ben noto ma conviene ricordarlo, erano politicamente lacerate quando ci accinsero a scrivere le loro nuove Costituzioni, la guerra fredda, la frattura politica tra le forze costituenti per ragioni internazionali e ideologiche, la presenza, questo solo in Francia del generale De Gaulle che si oppose frontalmente ai testi costituzionali faticosamente approvati, tutto ciò costituì elemento di grande difficoltà nei quasi coevi percorsi costituenti, che però ebbero esiti molto diversi nei due paesi. In Francia occorsero due assemblee costituenti successive che dettero vita a testi costituzionali votati non da larghe maggioranze. Addirittura il primo di questi testi fu bocciato nel successivo referendum, si dovette fare una nuova assemblea costituente, fare un altro testo e il secondo fu confermato ma in termini non lusinghieri dal corpo elettorale. Tutto ciò per arrivare a una fragile conclusione della vicenda costituente francese.

In Italia non fu previsto un referendum popolare di ratifica ma va immediatamente ricordato che la nostra costituente approvò la nuova Costituzione a scrutinio segreto con 453 voti favorevoli e 62 contrari, quindi con una maggioranza di quasi il 90% dei consensi.

I nostri costituenti, profondamente divisi dallo scenario internazionale che si andava delineando e che portò nel corso dei lavori anche alla drammatica conclusione dei governi unitari profondamente divisi dalle rispettive ideologie che avrebbero potuto dare luogo, se non mediate a proposte inconciliabili, riuscirono invece e va detto senza alcuna piaggeria ma va detto con lungimiranza, riuscirono a raggiungere, superando molte e gravi difficoltà su svariati temi in discussione delle preziose convergenze, convergenze che si rivelarono essenziali non solo per il grande consenso raggiunto sul testo votato ma anche per la successiva tenuta nell'Italia repubblicana della nuova Costituzione e per la costruzione di una convivenza democratica tra forze politiche molto distanti.

La Costituzione Italiana al di là di alcune peculiarità ma ogni testo costituzionale ha le sue, si colloca a pieno titolo nel costituzionalismo europeo del 900, dando vita, secondo le formule abitualmente impiegate dei costituzionalisti, a uno stato costituzionale liberal democratico e sociale. Il lavoro costituente nel quale hanno giocato un ruolo significativo non soltanto le forze politiche più numerose, questo va sottolineato perché all'interno della assemblea costituente è noto che sul piano numerico c'era un forte sbilancio tra i tre partiti maggiori e tutti gli altri, da un lato i tre partiti maggiori Democrazia Cristiana, Partito Socialista e Partito Comunista e dall'altro tutti gli altri Partiti di Democrazia Liberale, Laica, Repubblicana. Nonostante questo sbilancio numerico nel lavoro costituente giocarono un ruolo significativo non soltanto le forze politiche più numerose e il lavoro costituente ha prodotto un testo particolarmente attento ai profili di garanzia, garanzia dei singoli, delle formazioni sociali, nelle minoranze, che dedica ampio spazio alla difesa dei diritti, affermando peraltro correlativamente la sussistenza di doveri inderogabili, i diritti non sono solo costituiti dalle classiche libertà negative, le libertà da, la non ingerenza, ma anche dai diritti sociali, le libertà positive, i diritti di prestazione e di partecipazione.

Non riguardano questi diritti soltanto i singoli ma anche le comunità intermedie, l'associazionismo. Riconoscendosi quindi pienamente l'articolazione e il pluralismo proprio delle società contemporanee. In un momento politicamente molto difficile e gravido di timori per il futuro, fu prescelta una classica forma di governo parlamentare, valorizzando il ruolo del Parlamento bicamerale, evitandosi di rafforzare troppo il ruolo del governo, assegnandosi una funzione di garanzia al capo dello stato, irrobustendosi l'indipendenza della magistratura, introducendosi il referendum abrogativo, prevedendosi un ruolo non particolarmente forte delle regioni, oggi ulteriormente rafforzato, ma comunque innovativo rispetto al passato.

Per assicurare effettività alla disciplina costituzionale si optò per una Costituzione rigida, presidiata dal sindacato di costituzionalità, sindacato di costituzionalità che stava muovendo allora i primi passi in Europa continentale e costituiva una assoluta novità nel contesto italiano. Per il clima storico in cui prese vita e di valori di cui intendeva farsi portatrice la Costituzione repubblicana non poteva che contenere una netta carica polemica contro il regime autoritario che la precedeva. Basti pensare alle elencazioni che corredano l'affermazione del principio di uguaglianza e che suonano condanna del passato e apertura del futuro, tutti i cittadini sono uguali dinanzi alla legge e hanno pari dignità senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. Ciò però non ha impedito, nel corso del tempo, una funzione inclusiva della nostra Costituzione, il trasformarsi delle forze politiche e delle differenze ideologiche rispetto alla metà del secolo scorso, non ne ha fatto un documento del passato, ma un contenitore adeguato a accogliere questi profondi cambiamenti.

Questa Costituzione talora aperta alle innovazioni, si pensi ha già ricordato sindacato di costituzionalità e alla valorizzazione delle autonomie territoriali, tal'altra più legata a modelli classici, si pensi al disegno della forma di governo, ha comunque retto bene alla prova degli anni, non sono poi molte, specie in relazione a stati con una storia non facile alle spalle, le Costituzioni che durano un sessantennio. Tutto ciò non significa predicare la assoluta intoccabilità della Costituzione, d'altronde nemmeno la Costituzione immagina una assoluta intoccabilità rispetto a sé stessa, perché prevede, anzi, uno specifico procedimento per la sua revisione, per la sua riforma. Il problema essenziale io credo è come affrontare il problema sulla revisione e della revisione, se affrontarlo gli uni contro gli altri o in una prospettiva inclusiva di nuovo, che preservi in particolare la duplicità di piani tra la lotta politica contingente da un lato e la riforma del testo costituzionale dall'altro.

Io credo che proprio questa duplicità di piani sia un elemento portante della democrazia nella vita politica quotidiana, scandita dalle consultazioni elettorali è necessario e opportuno ricorrere anche se non sempre, al principio maggioritario semplice, con una maggioranza che decide assumendosi le sue responsabilità e una opposizione che critica e si propone come alternativa per il domani. Quando invece si toccano le garanzie di tutti, le regole del gioco che tutelano tutti è opportuno farlo in una visione che per quanto possibile esca dalla logica dello stretto confronto maggioranza e opposizione e dalle votazioni a maggioranza risicata. Infatti le Costituzioni degli uni contro gli altri smarriscono il loro essere regola condivisa per tutti, quando gli altri, se sarà ancora possibile, avranno defenestrato gli uni si faranno anche essi la loro Costituzione, vanificandone il significato di patto di convivenza della comunità nel suo insieme.

Se è vero che in questi processi di mutamento non sarà probabilmente possibile mettere d'accordo proprio tutti è però quanto mai importante che essi non vengano strangolati in una logica di contrapposizione o di esclusione ma siano il più possibile aperti a una prospettiva di condivisione, il che è più che mai necessario in società come le nostre in cui vi è persistente diffidenza e timore tra forze politiche e elettori di diverso orientamento. Tutto ciò al fine di far coesistere cambiamento e stabilità, governo di maggioranza e garanzie per tutti. Il che non è un traguardo utopistico ma il puro e semplice equilibrio su cui nel mondo si basano le democrazie costituzionali non di facciata ma di sostanza. Per tutto questo oggi possiamo, vorrei dire festeggiare con gratitudine i 60 anni della Costituzione repubblicana che ha permesso e garantito l'affermarsi, pur tra tante difficoltà nel nostro paese di una democrazia costituzionale, certo bisognosa di miglioramenti ma non da buttare, piuttosto da migliorare con tutte le nostre forze.

PRESIDENTE: Grazie Prof. Sicardi, credo che lo spirito che l'ha guidato, sia uno spirito di unità, che rispecchia sia lo spirito con cui è stata costruita la Costituzione, sia lo spirito che potrà guidarne un eventuale ripensamento. A nome del Consiglio Comunale, del Sindaco e della Giunta la città di Cuneo fa omaggio al prof. Sicardi di due volumi dal titolo: "Cuneo e la sua Provincia" che sono anche un augurio innanzitutto ed un ringraziamento per il tempo che ci ha dedicato unitamente all'augurio sincero di buone feste.

PROF. SICARDI : Grazie molte, anche a voi.

(Si dà atto che entrano in aula i Consiglieri Romano Anna Maria, Lauria Giuseppe e Bergese Riccardo. Sono pertanto presenti n. 36 componenti).